

Grazie alla ricca e articolata documentazione di scavo compilata durante le esplorazioni borboniche è stato possibile, nonostante gran parte del complesso risulti tutt'ora interrato, ricostruire l'andamento dei lavori, la struttura architettonica del complesso e identificare, con una precisa ubicazione, buona parte dei rinvenimenti scultorei. Un contributo fondamentale ci è stato offerto dalle piante redatte dall'ingegnere svizzero Karl Weber che, sotto la sovrintendenza del colonnello spagnolo R. J. Alcubierre, diresse lo scavo di Ercolano dal 1750 al 1764. Nella sua seconda pianta, datata al 1754, ma aggiornata fino al 1764, l'ingegnere con grande precisione indica i vari pozzi di discesa, l'andamento dei cunicoli orizzontali e la posizione delle opere più significative, corredata anche

i tuoi appunti

da didascalie e disegni. Del resto, proprio grazie alle indicazioni del Weber, nel 1996 è stata recuperata l'esatta localizzazione topografica della villa, consentendo la successiva riapertura dei pozzi e cunicoli. Il complesso architettonico si estendeva su di un fronte lungo oltre 250 m, con asse longitudinale nord ovest - sud est, ed è costituito da cinque nuclei (fig. 1): il quartiere dell'atrio a sud (D), il peristilio quadrato (o minore) al centro (C), i quartieri di alloggio e deposito papiri a nord est (B), il peristilio rettangolare (o maggiore) verso ovest (F) ed, infine, ad ovest il giardino con belvedere (I).

Sulla base della documentazione borbonica, inoltre, la Villa dei Papiri è stata fedelmente ricostruita, da un punto di vista architettonico e scultoreo, nel 1974 a Malibù, nella città di Los Angeles in California, dal magnate J. Paul Getty. Oggi il complesso è una delle sedi del Getty Museum (fig. 4).

L'ingresso dal lato mare avveniva attraverso un porticato composto da dodici

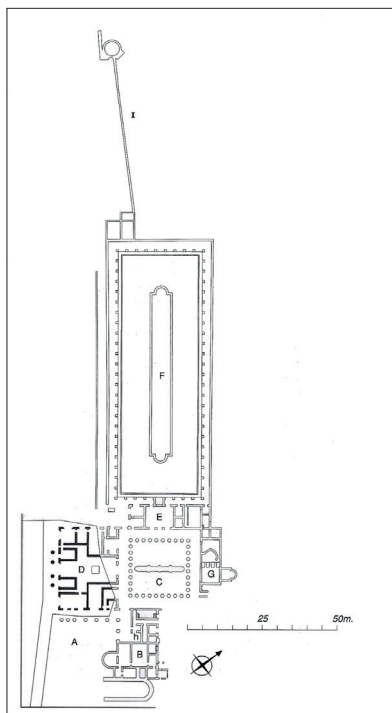


fig. 1. Planimetria generale della Villa dei Papiri (in nero il quartiere dell'atrio (d), l'unico scavato a cielo aperto). (da F. Pesando, M.P. Guidobaldi, "Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae").

colonne, questo consentiva l'accesso al quartiere dell'atrio (fig. 2), l'unico settore della villa scavato a cielo aperto, bordato su tre lati da un loggiato con vista mare (a, m, u), secondo uno schema adottato nello stesso periodo anche nella Villa dei Misteri a Pompei. Ampie *fauces* (b) consentivano l'accesso all'*atrium* (c) che comprendeva un insieme di sedici ambienti a carattere residenziale, tra questi si segnalano le *alae* (d, e), i grandi triclini (q, l, i) e le sale di rappresentanza (r, s, f). Molti di questi ambienti, relativi al nucleo più antico del complesso, hanno restituito mosaici pavimentali e pitture parietali in II stile (fra il 70 e 40 a.C.). Da questo settore provengono undici statuette di bronzo raffiguranti sileni barbuti, giovani satiri e amorini, tutte predisposte ad ornare la vasca posta al centro dell'ambiente (c) e concepite ad uso di fontane, in tal modo l'originario impluvio era stato trasformato in un ninfeo in miniatura. Completano l'arredo scultoreo dell'atrio, altre due statuette di satiri e due busti raffiguranti sovrani ellenistici. Il programma figurativo di questo settore, incentrato su tematiche dionisiache e sul mondo regale ellenistico, è coerente con quanto si riscontra nei successivi ambienti della villa.

Dall'*atrium* si passava direttamente al peristilio quadrato, un grande ambiente porticato, organizzato come un "ginnasio greco", con dieci colonne su ciascun lato e un lungo e stretto *euripo* (piscina) nella parte centrale, con sei nicchie semicircolari. Oltre alla presenza di busti di filosofi e di due erme (quella del Doriforo Policleteo e dell'Amazzone fidiaca), posti agli angoli dell'ambiente, è stato ipotizzato che il gruppo delle Danaidi (o Danzatrici) [invv. 5604, 5605, 5619, 5620, 5621], rinvenute nel

i tuoi appunti

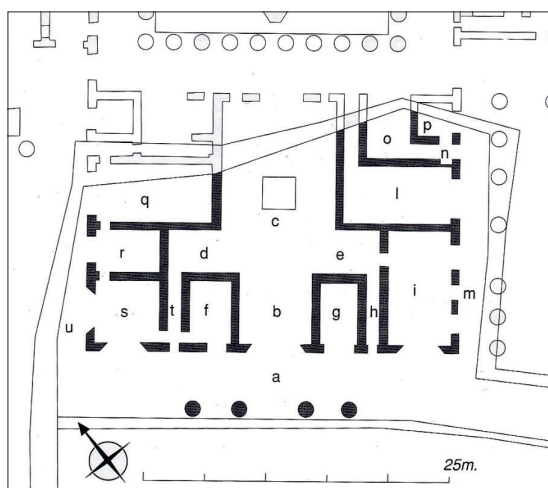


fig. 2. Planimetria del quartiere dell'atrio di Villa dei Papiri (da F. Pesando, M.P. Guidobaldi, "Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae").

peristilio rettangolare, fossero in realtà collocate nelle nicchie semicircolari del bacino d'acqua. Il loro ritrovamento nell'ambulacro sud occidentale del peristilio rettangolare doveva essere solo un trasloco temporaneo, in occasione di importanti lavori di ristrutturazione e trasformazione in corso nella villa al momento dell'eruzione. Nella zona est del peristilio quadrato è dislocato il quartiere e il deposito di papiri (h), un'area perlustrata solo in parte dallo scavo borbonico. Interessanti il gruppo di stanze poste a nord del peristilio quadrato, fra le quali si segnala una sala absidata (G), analoga a quella presente in Villa dei Misteri, identificata come un larario, probabilmente riferibile ad una sistemazione successiva del complesso, quindi un'aggiunta al nucleo originario della villa, che in questa zona doveva prevedere un ulteriore ingresso. Verso nord ovest il peristilio quadrato, attraverso un propileo d'ingresso composto da due colonne, comunicava con un'ampia sala rettangolare, il cd. *tablinum* (tablino). I rinvenimenti di molti papiri nell'ambiente, in stipi o ammassati per terra, hanno spinto diversi studiosi ad ipotizzare che in questo settore, quindi anche nelle stanze contigue, vi fosse un'area adibita alla lettura dei testi; inoltre, che il settore del complesso, corrispondente al tablino e agli ambienti adiacenti, costituisse il centro culturale della villa. Nella sala è stato rinvenuto un arredo scultoreo vario ed articolato per la tipologia e cronologia delle opere che lo componevano: costituito da diversi busti di bronzo, alcuni di interpretazione molto controversa, riferibili a ritratti di filosofi greci, oratori, sovrani ellenistici e ritratti romani. Tuttavia il fulcro della decorazione risiede nella bellissima scultura in marmo dell'*Athena Promachos* (che combatte in prima linea) [inv. 6007], posta tra l'intercolumnio del propileo che monumentalizzava il passaggio tra il peristilio quadrato e il tablino. Inoltre, a nord est del tablino, in un piccolo ambiente, furono rinvenuti quattro bustini di Epicuro, Zenone, Ermarco e Demostene, i cui nomi sono iscritti sulle basette. Si ritiene che i piccoli busti iscritti fossero utilizzati in antico come dei "segnalibri", quindi per indicare la posizione delle opere, tra i rotoli di papiri riposti negli scaffali, riferibili agli autori ritratti. Il rinvenimento dei quattro bustini ha fornito anche un importante contributo allo studio della ritrattistica antica, garantendo l'identificazione di questi celebri personaggi tra le copie romane.

Dal tablino si accedeva, verso ovest, al grande peristilio rettangolare, una sorta di "giardino-museo", lungo oltre 90 m, con 10 colonne sui lati corti e 25 su quelli lunghi. Al centro dell'ambiente vi era una grande vasca, una *natatio* (piscina), lunga 66 m e con i lati corti absidati. Dal grande peristilio, proseguendo verso l'estremità occidentale del complesso, si giungeva al cd. belvedere circolare, una sorta di solarium coperto da una tenda, al quale si accedeva attraverso una scala composta da quattro gradini. Al belvedere si arrivava percorrendo un viale piuttosto lungo (*ambulatio*) impreziosito con giochi d'acqua e un ricco giardino, probabilmente un *hortus* con diverse colture di fiori. Alcune considerazioni su aspetti planimetrici suggeriscono che questi settori, il peristilio rettangolare e il belvedere, siano stati aggiunti intorno alla metà o nel terzo quarto del I a.C. al nucleo originario del complesso, edificato nella prima metà del I sec. a.C., ipotizzando quindi almeno due diverse fasi di costruzione per la villa.

i tuoi appunti

Il maggior numero di sculture in bronzo e in marmo del complesso residenziale era collocato nel peristilio rettangolare (ben 37 sculture sulle ca. 90): una vera e propria galleria d'arte riccamente decorata da statue, busti ed erme dislocate tra gli intercolumnni del portico, nell'area aperta del giardino e lungo i bordi della *natatio*. Al centro del lato breve nord ovest del peristilio si collocava la bellissima statua di Hermes in riposo [inv. 5625], divinità protettrice dei ginnasi, posta in contrapposizione con l'*Athena Promachos* del tablino, al fine di rispondere al principio dell'antitesi fra *negotium* (vita attiva, impegno politico), simboleggiato dalla dea, e *otium* (vita passiva, meditazione e studio), simboleggiato dal dio raffigurato in riposo. Ai lati dell'Hermes si disponevano le statue dei giovani corridori [inv. 5626, 5627], mentre sulle curve absidate della vasca, in posizione affrontata, si collocavano i due satiri [inv. 5628, 5624]. Tra gli intercolumnni del porticato si disponevano, esposte a coppie, erme marmoree raffiguranti sovrani ellenistici filosofi e poeti greci, la cui identità è spesso incerta. Infine, sul lato corto meridionale del peristilio erano collocati quattro busti di bronzo classicheggianti, nei quali è possibile riconoscere la coppia divina Artemide e Apollo e un'immagine di Eracle con corona di ulivo [inv. 5594]; lungo quello settentrionale si disponeva un ritratto bronzeo di Seleuco I (Nicator) [inv. 5590], una poetessa greca (pseudo-Saffo) [inv. 4896] e il celebre ritratto del cd. pseudo-Seneca [inv. 5616]. Si è già detto sul gruppo delle cd. Danaidi, poste, secondo un'ipotesi, temporaneamente nell'ambulacro sud occidentale del peristilio rettangolare, ma originariamente collocate lungo i bordi dell'*euripo* del peristilio quadrato.

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann
Testi di Antonio Coppa

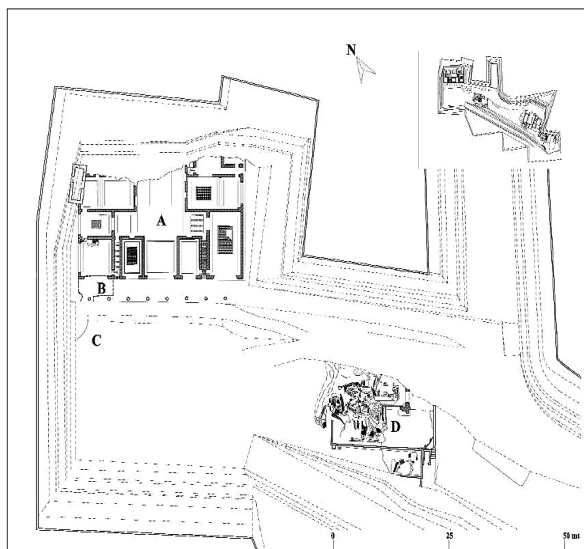


fig. 3. Planimetria dell'area sud occidentale di Villa dei Papiri, interessata dalle ricerche dei nuovi scavi (1996-1998 e 2007-2008): il quartiere dell'atrio nel piano nobile della villa (A); il primo livello inferiore della basis villae (B); il secondo livello inferiore della basis villae (C); la cosiddetta "Terrazza Inferiore" affacciata sul mare e con la struttura monumentale crollata (D) - (da M.P. Guidobaldi, "La villa dei Papiri di Ercolano: inquadramento architettonico e decorativo alla luce delle recenti indagini archeologiche").



fig. 4. Il giardino di Villa Getty a Malibù (Getty Museum), ispirato al peristilio rettangolare di Villa dei Papiri.

Bibliografia di riferimento

- M. Capasso, "Manuale di papirologia ercolanese", Lecce 1991, pp. 29-39.
- A. De Simone, F. Ruffo, M. Tuccinardi, U. Cioffi, *Ercolano 1992-1997. La Villa dei Papiri e lo scavo della città*, in "Cronache Ercolanesi. Bollettino del centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi", 28/1998, pp. 7-59.
- A. De Simone, F. Ruffo, *Ercolano 1996-1998. Lo scavo della Villa dei Papiri*, in "Cronache Ercolanesi. Bollettino del centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi", 32/2002, pp. 325-344.
- A. De Simone, F. Ruffo, *Ercolano e la Villa dei Papiri alla luce dei nuovi scavi*, in "Cronache Ercolanesi. Bollettino del centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi", 33/2003, pp. 279-311.
- A. De Simone, F. Ruffo, *I mosaici della Villa dei Papiri ad Ercolano (NA). Il quartiere dell'atrio*, in "Atti del X Colloquio AISCOM, Lecce, 18-21 febbraio 2004, Tivoli 2005, pp. 161-182.
- M. P. Guidobaldi, *La villa dei Papiri di Ercolano: inquadramento architettonico e decorativo alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in *Pittura ellenistica in Italia e in Sicilia. Linguaggi e tradizioni*, Atti del Convegno di Studi (Messina, 24-25 settembre 2009), (a cura di) G. F. La Torre, M. Torelli, Roma 2011, pp. 519-529.
- M. P. Guidobaldi, D. Esposito, *Le nuove ricerche archeologiche nella Villa dei Papiri di Ercolano*, in "Cronache Ercolanesi. Bollettino del centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi", 39/2009, pp. 333-372.
- P. G. Guzzo, V. Sampaolo (a cura di), "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Guida", Napoli 2014, p. 68.
- F. Longo Auricchio, G. Indelli, G. Leone, G. Del Mastro, "La Villa dei Papiri. Una residenza antica e la sua biblioteca", Roma 2020, pp. 15-51.
- V. Moesch (a cura di), "La Villa dei Papiri", Napoli 2009, pp. 9-25 (e bibliografia ivi contenuta).
- E. M. Moormann, *Le pitture della Villa dei Papiri ad Ercolano*, in M. Gigante (a cura di), "Atti del XVII Congresso internazionale di papirologia", vol. 1, Napoli 1984, 637-674.
- D. Mustilli, *La villa pseudo-urbana ercolanese*, in "La Villa dei Papiri", in "Cronache Ercolanesi. Bollettino del centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi", 13/1983, suppl. II, pp. 7-18.
- D. Pandermalis, *Sul programma della decorazione scultorea*, in "La Villa dei Papiri", in "Cronache Ercolanesi. Bollettino del centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi", 13/1983, suppl. II, pp. 19-50.
- F. Pesando, M.P. Guidobaldi, "Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae", Roma-Bari 2006, pp. 392- 399.
- R. Wójcik, "La Villa dei papiri ad Ercolano", Roma 1986.

